Bresciani, con il nome de' luoghi, le Feste, i Sacrificij, li Giuochi, & in quali giorni de' Mesi faceuano questo: La qual cosa spero, che hauerà dato non poco appiacere al Lettore per restare informato in parte delle cose Antiche di questa mia Patria di Brescia.

IL FINE.



5.6.IV.27.m2

RAGGVAGLIO
HISTORICO, E CRONOLOGICO
DELLA SIGNORIA DI BRESCIA,

Incominciando dal suo principio

Sin'all'Anno M. D. XVI.

Nel quale fù ricuperata da Venetiani.

Aggionto alla Brescia Antica del Nazario.

DA BERNARDINO FAINO.



IN BRESCIA. Per li Sabbj. 1658.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Al Benigno Lettore.



Vedendosi essere stata da diuersi; mà molto imperfettamente, abbozzata la serie della Signoria di Brescia: & in particolare essendosi osseruato vn foglio manoscritto tenuto appresso alcuni in riputatione come cosa rara, per essere stato copiato da vn'antico Libro de Statuti, conseruato in certo Armario nella Sala del Publico Conseglio, iui da incerto Autore aggionto con questo Titolo in fronte Principes Ciuitatis nostræ Brixiæ. I quali incomincia descriuere solamente dal Vescouo Berardo Maggio, che fù anco Prencipe per dieci anni, scriuendolo però in quelle Dignità vintiquattro anni dopò, che giaceua nel sepolcro, aggiongendo à questo vna moltitudine d'altri errori mostruosi, & insopportabili. Onde essendo Io stato grandemente eccitato à fare l'vfficio di buon Cittadino, co'l mettere studio particolare in ordinare vna serie intiera, chiara, veridica, e probata da gli Autori, con i tempi legitimi, per leuare la confusione de gli errori, & per le imperfettioni, che si leggono in questo proposito, & che incautamente passano d'vna mano nell'altra con colore di cose vere, & probabili: Hò perciò con particolar accuratezza composto il presente Ragguaglio per commune sodisfattione, & gusto, il quale mette sotto gli occhi la serie intiera, e puntuale della Signoria di questa Patria, intersiata di molte cose curiose Historiche, per instruere, & allettare chi legge. Et acciòche sia noto, ch'io non hò posto cosa di mia inuentione, ouero imaginaria, hò stimato vtile il significare l'Historie, delle quali mi son preualuto in questa Compositione lequali con i tempi hò procurato d'accordare con la diligenza possibile, aggiustandomi sempre alle opinioni più confacenoli al vero corso delle cose; & sono le seguenti.

Historia di Brescia manoscritta latina di Giacomo Maluezzo.

Hist-

Historia latina, e volgare di Brescia d' Elia Capriolo.
Historia tripartita manoscritta di Brescia di Giouan Battista Nazario.
Historia imperfetta manoscritta di Brescia di Ottauio Rossi.
Historia manoscritta di Brescia di Camillo Maggio latina.
Historia di molti Santi di Brescia dell' Abbate Lateranense D. Ascanio Martinengo.
Historici fragmenti di Brescia di Scipione Couo manoscritti.
Historietta di Brescia di Paolo Borelli, & Archangelo Curno.
Historia di Milano di Bernardino Corio.
Historia di Milano di F. Paolo Morigia.
Historia di Venetia di Francesco Sansouino.
Supplemento Historico di Giacomo Filippo da Bergamo.
Stampe del primo Volume Historico del Dottor Pietro Paolo Ormanico.
Cronichon Cronichorum latino di Giouanni Gualterio.
Cronologia di Dionisio Helicarnaseo con altri.
Cronologia di Roberto Cardinal Bellarmino.
Catalogo de Prencipi di Venetia.
Descrittione de Prencipi Romani latina d'Onofrio Panuinio.
Diario manoscritto di Brescia di Bernardino Soldo.
Descrittione d'Italia di F. Leandro Alberti.
Libri Publici, cioè, Regestri, & Prouisionali.
Fioretto di Croniche di Fedele Noffrio.
Memorie Bresciane di Ottauio Rossi.
Qui Lettore ti lascio; resta contento della mia fatica, quale ella si sia, ordinata à decoro della Patria; & viui felice.



R AG-

RAGGVAGLIO
Di tutti quelli, c'hanno hauuto la Signoria di Brescia dal suo principio, sin'l'anno MDXVI.

BRESCIA Città della Lombardia, riguardeuole per l'Antichità, per la Descendenza del suo Fondatore, per la naturale origine, per la positura del sito Terrestre, per la Dominatione Celeste, per la fertilità, e fecondità del paese, per l'ampiezza del Contado, per l'abbondanza, & eccellenza dell'acque, per la moltitudine de gli habitanti, per la Religione, che grande sempre mai hà professato, tanto nel tempo della Gentilità, come della Christianità, & per la gloria de suoi Cittadini, che à caterue intiere sono stati insigni nella Fede, nella Santità, nelle lettere, nell'arme, ne' gouerni d'ogni stato, e conditione, & in tutte le professioni vniuersalmente: (tralasciando la molta varietà delle opinioni) trouo hauer hauuta la sua prima, e natural origine da Cigno figliuolo di Liguro, il quale secondo molti Autori (non sò mò se siano veridici per non essere ciò espresso nella Sacra Scrittura) fù Abnepote del gran Noè, secondo Padre de viuenti, da gl'Italiani detto Iano, il quale fù dal Padre mandato nell'Italia con le

le sue Colonie à posseder il Paese, & à Regnare nell'anno vigesimo di Armatrite, ò sia Armametre ottauo Rè de gli Assirij, che, secondo la Cronologia Bellarmina, fù del Mondo l'anno 2108.

Secondando poi le più adequate, e ragioneuoli opinioni; Cigno così scritto da gli Italiani, & da Greci Cycno, da Babilonij Cedno, da Sciti Cidno, & da altri Chinno, principiò Brescia sotto gli anni del Mondo 2160. che fù il 504. dopò il Diluuio Vniuersale, decorandola col suo Nome, e chiamandola Città Cignea, ouero Brescia Cignea; si come fù noto all'antichissimo Poeta Catullo, che di lei scrisse BRIXIA CYCNEA. Et perche Cigno la fabricò nell'alto della Collina egli v'aggionse SVPPOSITA IN SPECVLA, Che tanto è à dire. Brescia fattura di Cigno fabricata nel bel vedere della Collina.

Gli fù anco per aggiunta tributo il Cognome di Herculea, deriuato non da Massimiliano Herculeo Imperatore (come vogliono alcuni) mà da Hercule Egittio Padre di Galate Parente di Cigno, douendo forsi anch'esso hauer al suo tempo posto la mano per condurre à buona perfettione la magnificenza di questa Città. Onde che Brescia per le sue chiare, & illustri prerogatiue accennate, & per la sua veneranda antichità, & per l'alta descendenza, e Regia nobiltà del suo Fondatore; ella può ragioneuolmente concorrere con le più celebri, e famose Città del Mondo.

Vogliono alcuni, che l'anno 135. auanti la fondatione di Roma, che fù del Mondo 3098. Brescia fusse guasta da' Milanesi aiutati da' Sicambri, popoli feroci, e molto bellicosi hora habitatori della Fiandra nella Prouincia della Gheldria, che con essi s'erano populati, che fù della sua fondatione l'anno 942. rimettendosi poi in buon essere con le sostanze proprie; Mà perche da buoni Autori si caua, che Milano non ancora era fondato, ouero non haueua forma di poderosa Città in quei tempi: perciò tal riferita opinione si può tenere per apocrisa, & incerta, ò di nessuna consideratione.

Li Galli Cenomani (nome che pare deriuato da Cidno fondatore di Brescia, vsata la figura sineresi) inuaghiti di questa Città se n'impadronirono con la furia dell'armi, ne gli anni di Tarquinio Prisco Rè de Romani, che visse dall'anno del principio di Roma 138. sino al 175. che fù del Mondo 3371. sino al 3408. In Brescia stabilirono questi le loro Colonie, constituendola Capo delle Città Cenomane: l'aggrandirono, & secondo il parere d'alcuni Historici, gli diedero il nome Brescia, che in Greco vuol dire Congregatione de mortali.

Concorrono anco insieme molte opinioni in affermare, che essendo trascorso nell'Italia Brenno Capitano

pitano Generale de Galli Senoni con vn'Esercito impetuoso, e formidabile (d'onde l'Italia assonse anco'l nome di Gallia per la maggior parte) hauendo occupato Roma, venesse anco à Brescia, & la prendesse, molestando gli Cenomani, la quale poi egli ristoraſse, & aggrandisse di sito, ne gli anni 400. auanti Christo, che secondo la Cronologia Bellarmina, nacque correndo gli Anni del Mondo 3984. Et che anco mutandogli il nome, dal suo stesso, deriuatiuamente la nominasse Brescia. Il che non è stimato ne probabile, ne verisimile; come anco quello scriuono alcuni, ch'egli ne sia stato il suo primiero Fondatore.

Gli Bresciani (popolo generoso, e corraggioso) per l'instanze fattegli da Romani, che li procurauano per Compagni, & non per Sudditi; desiderando di condescenderli, e d'incontrare valorosamente le loro glorie; ciò stimando à sommo honore; s'vnirono con essi loro in vera amicitia (che fù la prima volta) & in congionta Confederatione, astipulandone vn mutuo contratto di Fedeltà per l'occasioni, che vicendeuolmente fossero occorse: Correndo gli anni della fondatione di Roma 521. di Brescia 1594. del Mondo 3754. & auanti al Nascimento di Christo 220. essendo Consoli Romani M. Emilio Lepido, & M. Oblitio Malleolo. Onde non furono poi lenti i Bresciani in soccorrere altamente il gran Sci-

Scipione Affricano nella seconda guerra Cartaginese, la quale durò per anni diecisette, incominciandola nell'Anno 537. di Roma, & del Mondo 3771. & nelle susseguenti ancora, nella quale vi restò vinto, & gloriosamente superato da Scipione l'esercito con lo stesso gran Capitano Annibale famoso Cartagineſe, particolarmente per essere stato inuigorito dal valore, e ferocia de Bresciani. Per memoria del qual fatto ereſſero questi all'eterna loro fama, e gloria immortale vn Marmo historiato d'vn fiero contlitto militare, con l'aggionta di questa Inscrittione, riferita da tutti li nostri Historici.

ROMANORVM, ET BRIXIANORVM VICTORIA DVCE SCIPIONE.

Ne bastò questa prima Confederatione de Bresciani con i Romani, che per fondare vn'amicitia con le maggiori strettezze, aggionsero anco la seconda Confederatione, ad instanza de gli stessi Romani, stabilita sotto al Consolato di P. Cornelio Scipione Affricano, & di Tito Sempronio Longo, correndo l'anno della fondatione di Roma 560. di Brescia 1633. del Mondo 3793. & auanti Christo nascesse in carne humana 191.

Esendosi poi i Romani con la potenza, e con la beneuolenza, fatti Monarchi vniuersalmente; mai posero la mano per soggiogar i Bresciani con l'-

arme, ne con l'ardire, non hauendone l'occasione. Risolsero ben sì di farseli per sempre affettionati, & obligarseli con la gentilezza, allettandoli con gli honori, così richiedendo la loro fedeltà, & il suo merito. Onde gratiosamente gli concessero la Cittadinanza, & il Senato di Roma, descriuendoli Colonia Romana nella Tribù Fabbia, ò Quadra, che fosse, molto honorata trà l'altre di quell'Alma Città, & l'Habilitatione à tutte le Dignità, Carichi, Sacerdotij, Magistrati, & anco lo stesso Consolato in Brescia alla forma di quello di Roma, & di più lo stesso Consolato Romano ancora.

Et ciò l'attestano, oltre gli Scrittori, gran quantità di Marmi, che si leggono in Brescia ne' luoghi Publici, & ancora nelle Case de priuati, & non ne mancano ne anco per il suo amplissimo Territorio.

Questo seguì ritrouandosi nel Consolato Romano M. Emilio Mamerco, & Decio Bruto Giuliano l'anno della fondatione di Roma 677. di Brescia 1747. del Mondo 3907. & auanti che nascesse il Saluatore 77. Le quali Prerogatiue, veramente singolari, furono à Brescia confirmate anco dallo stesso perpetuo Dittatore, & primo Imperatore Giulio Cesare. Onde questa Città, ch'era nata libera, & che nella libertà come si crede, era vissuta per detti Anni 1747. in Republica, gouernata da quei Personaggi, che alle Cariche, à gli Honori de Magistrati veniuano

uano eletti dal suo General Conseglio, secondo l'vso di quei tempi; superata dall'amoreuolezza del più gran Gouerno Politico del Mondo, se gli consignò figliuola vbediente, & obligata; però con grande sua honoreuolezza.

Et per autenticare queste Grandezze da' Romani concesse con larga, e cortese mano à Bresciani, non si deuon tacere almeno quelli, che di questa Natione furon decorati della Dignità del Consolato in Roma, ch'era la Suprema di quel Senato Sapientissimo, laquale veniua esercitata, & ambita da gli medesimi Imperatori. Furono dunque li seguenti, cosi raccolti, & cronologicamente registrati dal Dottor Pietro Paolo Ormanico nelle sue Opere stampate.

C. Caluisio Sabino, che fù con Gn. Lentulo Getulicò correndo gli Anni di Christo 28
L. Cesiano, che fù con lo stesso Caligola Imp.re 40
M. Acilio Auiola, che fù con M. Asinio Marcell. 56
Nonio Asprenate, che fù con Sestilio Laterano. 96
P. Giuuentio Celso Giureconsulto, che fù con Crispino. 115
Minutio Fondano Proconsole nell'Asia. 120
M. Acilio Auiola, che fù con Cornelio Pansa 124
P. Giuuentio Celso, che fù con Q. Giulio Balbo. 130
M. Nonio Arrio Catulino, ouero Paolino, che fù con Apro. 132
Nonio Arrio Presente, che fù con Rufino. 155

C. Giulio

C. Giulio Sacerdoto, che fù con Tertullo. 160
M. Nonio Macrino, detto anco Giulio, che fù con Ellio Cello. 166
Arrio Bruto Presente, che fù con Gordiano. 182
M. Nonio Muciano, che fù con Annio Fabiano. 203
Nonio Arrio Presente, detto anco Bruto, che fù con Estricato. 219
M. Aurelio Auiola, che fù con l'Imperatore Antonino Gordiano. 241
M. Nonio Arrio, detto anco Brutsio Presente, che fù con Albino. 248

Con tutto poi che i Romani fossero gl'onnipotenti del Mondo, & Signori di Brescia: memori nondimeno della fedeltà de Bresciani, e della loro antica, e cortese amicitia, continuorno à honorarli, & à farne la solita stima. Et oltre à molte honoreuolezze communicateli, che longo sarebbe il cõmemorarle, volle anco honorarla Massimiliano Herculeo Imperatore co'l fabricarui vn superbissimo Palazzo Imperiale per renderla molto più illustre, & riguardeuole à tutt'il Mondo colla sua altissima Residenza. Del qual Palazzo ve ne sono ancora memorabili reliquie, auanzate da gl'incendij, e dalle desolationi occorse à questa Città.

Trent'anni visse Brescia compartecipe del solo supremo Gouerno de Consoli di Roma dominanti quell'immensa Republica, che quantunque estinta, si con-

conserua nondimeno continuamente immortale ne i caratteri de' più famosi Scrittori del Mondo.

Di quei Consoli (ch'ogn'anno si rinouauano) per curiosità del Lettore, hò stimato di farne quì il Catalogo, seguitando la serie de gli anni, ch'incominciano dalla fondatione di Roma, che da Romulo hebbe'l suo principio ne gl'anni del Mondo 3233.

M. Emilio Mamerco, cõ D. Bruto Iuliano l'anno 677
Gn. Ottauio, con C. Scribonio Caritone. 678
L. Aurelio Cotta, con L. Ottauio. 679
L. Licinio Lucullo, con M. Aurelio Cotta. 680
C. Cascio Varrone, con M. Licinio Lucullo. 681
L. Gellio Publicola, con Gn. Cornelio Lentulo. 682
P. Cornelio Lentulo, con Gn. Aufidio Oresto. 683
Gn. Pompeo Magno, con M. Licinio Crasso. 684
Q. Hortensio Nepote, con Q. Cecilio Metello. 685
L. Cecilio Metello Cretico, con Q. Martio Vazia. 686
C. Calfurnio Pisone, con M. Acilio Glabrio. 687
M. Emilio Lepido, con G. Giunio Tullo. 688
L. Aurelio Cotta, con L. Manilio Torquato. 689
L. Giulio Cesare, con Q. Martio Fermo. 690
M. Tullio Cicerone, con C. Antonio. 691
D. Giunio Gillano, con L. Murena. 692
M. Pupio Pisone Calfurn. cõ M. Valerio Messala. 693
L. Afranio, con Q. Cecilia Metullo Celere. 694
C. Giulio Cesare, con M. Calfurnio Bibulo. 695
L. Pisone Cesoniano, con A. Gabinio. 696

P. Cor-

P. Cornelio Lentulo, con Q. Metello Nepote. 697
Gn. Lentulo Marcellino, con L. Martio Filippo. 698
Gn. Pompeo Magno, con M. Licinio Craſso. 699
L. Domitio Enobardo, con Ap. Claudio Puluo. 700
Gn. Domitio Caluino, con M. Valerio Meſsala. 701
Gn. Pompeo Magno, con Q. Metello Scipione. 702
Ser. Sulpitio Ruffo, con M. Clodio Marcello. 703
L. Emilio Paulo, con Claudio Marcello. 704
C. Claudio Marcello, con C. Lentulo Cruſcello. 705
C. Giulio Ceſare, con P. Seruilio Iſaurico. 706

Breſcia, benche in auenire continuaſsero li Conſoli Romani nel loro Magiſtrato, viſse però all'ombra de gli Romani Imperatori Occidentali, incominciando dal medeſimo Giulio Ceſare, il quale eſsendo Conſole, e Dittatore perpetuo della Republica Romana, & ambitioſo del Monarchato, con l'arte, e con la violenza opprimendola, fù'l primo che s'arrogaſse il nome, e l'auttorità d'Imperatore Romano.

Di tutti gl'Imperatori, c'hanno tenuto'l Scettro Romano nell'Occidente, qui ſi deſcriue la continuata ſerie per ſino all'eſtintione del medeſimo Romano Imperio, come anco d'altri Rè, Imperatori, e Prencipi, che dopò d'eſsi hanno hauuto di Breſcia il Dominio, tutti à luoghi proprij: acciò che ſi veda con chiarezza, ſotto à quanti, & à quali Gouerni di Signoria Breſcia habbia preſtata vbbedienza, e ſog-

ſoggettione, tanto volontaria, come violentemente.

Giulio Ceſare, ch'imperò anni 4 incominciando nell'anno 47. innanzi Chriſto, & di Roma 706

Ottauiano Auguſto, ch'imperò anni 56. incominciando nell'anno 42. innanzi Chriſto, e di Roma 711

Tiberio, ch'imperò anni 22. meſi 7. incominciando nell'anno 15. dopò il Naſcimento di Chriſto.

Caio Caligula, ch'imperò anni 3. meſi 10. incominciando nell'anno 39. di Chriſto.

Claudio, ch'imperò anni 13. meſi 8. incominciando nell'anno 43.

Nerone, ch'imperò anni 13. meſi 7. incominciando nell'anno 57.

Sulpitio Galba, ch'imperò meſi 7. giorni 25. incominciando nell'anno 70.

Siluio Ottone, ch'imperò meſi 3. nell'anno 71.

Aulo Vitellio, ch'imperò meſi 8. nell'ano ſudetto.

Flauio Veſpeſiano, ch'imperò anni 9. meſi 11. incominciando nell'anno 72.

Tito Veſpeſiano, ch'imperò anni 2. meſi 2. incominciando nell'anno 81.

Flauio Domitiano, ch'imperò anni 15. meſi 11. incominciando nell'anno 83.

Nerua Cucelio, ch'imperò anni 1. meſi 4. incominciando nell'anno 99.

Traiano, ch'imperò anni 19. meſi 6. incominciando nell'anno 100.

Adriano, ch'imperò anni 20. mesi 11. incominciando nell'anno 120.

Antonino Pio, ch'imperò anni 22. mesi 8. incominciando nell'anno 140.

M. Aurelio Antonino, con Lucio Vero, ch'imperò anni 19. incominciando nell'anno 163.

Commodo, ch'imperò anni 12. mesi 9. incominciando nell'anno 182.

Elio Pertinace, ch'imperò mesi 3. nell'anno 195.

Didio Iuliano, ch'imperò mesi 2. nell'ano medemo.

Settimio Seuero, ch'imperò anni 17. mesi 8. incominciando nel medesimo anno 195.

Antonino Caracalla, ch'imperò anni 6. mesi 2. incominciando nell'anno 213.

Opilio Macrino, ch'imperò anni 1. mesi 2. incominciando nell'anno 219.

Marco Aurelio Antonino Eliogabalo, ch'imperò anni 3. mesi 9. incominciando nell'anno 221.

Alessandro Seuero, ch'imperò anni 13. incominciando nell'anno 224.

Giulio Massimo, che solo imperò anni 3. incominciando nell'anno 237.

Massimo stesso, con Balbino, ch'imperò anni 1. che fù l'anno 240.

Gordiano, ch'imperò anni 5. incominciando nell'anno 241.

Filippo, ch'imperò anni 6. incominciando nell'anno 246.

Decio

Decio Traiano, ch'imperò anni 1. mesi 3. incominciando nell'anno 253.

Gallo, con Volusiano, ch'imperò anni 3. incociando nell'anno 254.

Valeriano, con Gallieno, ch'imperò anni 8. incominciando nell'anno 257.

Gallieno solo, ch'imperò anni 7. incominciando nell'anno 263.

Flauio Claudio, ch'imperò anni 3. incominciando nell'anno 269.

Domitio Aureliano, ch'imperò anni 6. incominciando nell'anno 271.

Claudio Tacito, ch'imperò mesi 6. nell'anno 278.

A. Floriano, ch'imperò mesi 2. nel medesimo ano.

Valerio Probo, ch'imperò anni 5. incominciando nell'anno 279.

M. Aurelio Caro, ch'imperò con Carino, & Numeriano figliuoli anni 1. che fù il 284.

Diocletiano, con Massimiano, ch'imperò anni 20. incominciando nell'anno 285.

Constanzo, con Galerio, ch'imperò anni 3. incominciando nell'anno 304.

Constantino Magno, ch'imperò anni 31. incominciando nell'anno 306.

Cõstantino il giouine, ch'imperò anni 4. con gl'infrascritti fratelli, incominciando nell'anno 337.

Constante suo fratello, ch'imperò anni 13. incominciando

ciando nel medesimo anno di Constantino.

Constanzo altro suo fratello, ch'imperò anni 24. incominciando nel medesimo anno 337. con Constantino.

Giuliano Apostata, ch'imperò anni 1. mesi 9 incominciando nell'anno 361.

Iouiano, ch'imperò anni 7. giorni 20 nell'ano 364.

Valentiniano primo, col fratello Valente, ch'imperò anni 12. incominciando nell'anno medesimo.

Gratiano, ch'imperò anni 8. incominciando nell'anno 375. insieme con

Valentiniano Secondo, ch'imperò anni 17. incominciando nell'anno 378.

Honorio, ch'imperò anni 28. mesi 5. incominciando nell'anno 395.

Valentiniano Terzo, ch'imperò anni 30 incominciando nell'anno 425.

Massimo, ch'imperò mesi 3. nell'anno 455.

Auito, ch'imperò mesi 10. quasi nell'ano medemo.

Maiorano, ch'imperò anni 4. incominciando nell'anno 457.

Seuero, ch'imperò anni 5. incominciando nell'anno 461.

Antemio, ch'imperò anni 6. incominciando nell'anno 467.

Olibrio, ch'imperò mesi 7. nell'anno 473.

Glicerio, ch'imperò anni 1. che fù il 474.

Giulio

Giulio Nepote, ch'imperò alcuni mesi nell'ano 475.

Momillo Augustolo, chiamato cosi, perche fù assonto all'Imperio essendo ancora quasi fanciullo, ch'imperò mesi 10. del medesimo anno 475.

Nell'Anno quartodecimo d'Honorio Imperatore sopra memorato, Redagasso Rè de Gepidi, Eruli, & d'altre nationi Gotiche, genti barbare, e bellicose, discese con vn formidabil'esercito di doicentomilla armati à i danni dell'Italia, ambitioso di farla suo suo Regno con la potenza; venendo dalla parte dell'Istria nel Friuli l'anno corrente della Salute 409. che fù la prima volta, che i Barbari trascorressero nell'Italia. Questi scorrendo à guisa di scatenate fiere per la Lombardia all'acquisto, & alle rouine communi di tutti i popoli. Oppressero principalmente Brescia nello stesso mentre che s'inuiaua quel Re con la più fiorita parte dell'essercito verso Roma, per superbamente vincerla, e soggiogarla: essendo che ambi queste Città erano tenute per Capi dell'Italia, che pensaua ridurla al suo giogo, e farsene Rè: mà non gli puotè riuscire il pensiero.

Non poteuano i popoli resistere all'inondatione di tanta gente, ne di tanta fierezza, ne di tante armi furiosamente crudeli: Onde eran necessitati fuggirsene, lasciando le Città vacue, & in libertà dell'inimico.

Brescia, che per non auuilire la sua gloria militare:

col

co'l timore, volse far testa all'impeto del nimico à i confini del suo Territorio: concitati à furore quei Barbari crudeli, che odiauano ogni riscontro, diedero la fuga à Bresciani, i quali per la maggior parte refugirono ne i Monti, lasciando le spoglie, e la Città in loro potere, che di quelle se n'arricchirono, & di questa ne fecero vna fucina à Vulcano.

Scorsi poi due anni, vennero conuocati insieme à mirare lo spettacolo delle loro miserie; & incominciando cosi à poc'à poco à rihabitare, andaron poi ristorando la Città, riducendola assai commodamente habitabile.

A pena ridotta Bresc'ia in stato d'honoreuolezza, ecco sopra l'Italia il Flagello di Dio Attila crudelissimo Rè de gli Vnni, per soggiogare, per vincere, per distruggere, per far stragi, per dissipare, e fare con barbara mano rouine immense; senza perdonarla à stato, à sesso, ne à conditione di persone, e con le maniere più abomineuoli, e con le crudeltà più infami, che si possano comprendere colla mente.

Bresc'ia anch'essa nell'anno 454. sopportò non solamente questa strage effecranda da questo Barbaro fiero, & inhumano, che pareua vscito dalle fauci dell'Inferno; mà d'auantaggio. Imperoche, volendo i Bresciani, co'l solito del loro animo generoso, non esser facili à darli adito nel paese, talmente egli s'infieri contro d'essi, stimando ciò vn gra-

grauissimo affronto fatto alla sua connatural superbia; che fatta strage la più crudele di quelli puotè hauere nelle mani (essendosi sbandati la maggior parte per le selue, inaccessibili alla militia per far salua almeno la vita) co'l ferro, e co'l fuoco mise questa Città in tal estrema desolatione, che non rimase in piedi habitatione alcuna di Dio, ne de Santi, ne de gli huomini; ne recinti, ne muraglie, che non fossero atterrate, ò rouinate.

Quei nostri infelici antenati, bersaglio delle male fortune, essendo stati hor quinci, hor quindi raminghi per alcuni anni; non essendosi mai arrischiati di conuenir insieme per il resarcimento della Patria arsa, e desolata: essendo che non così presto, dopò la partenza d'Attila l'Italia restò sbrigata dalle molestie de' Barbari, per la coda dell'essercito, ch'era in molte parti dispersо, & alle fierezze intento. Quando pur piacque à Dio, incominciando le cose hauere qualche stato di quiete, si conuocarono: e con quelle materie, ch'eran i residui delle passate rouine, posero vniuamente la mano alla riedificatione di Bresc'ia, alla meglio che poterо, riducendola dall'eminenza, e circuito della collina, doue primieramente era situata, nella falda, e nel sito piano; & sino doue hora sono i Portici, che descendono da Porta abbrucciata verso all'Arco, sino Mercato del Vino; & d'indi sino al luogo detto Rebuffone per drit-

drittura, vestendo anco di nuouo il Colle Cigno d'habitationi, ch'è lo stesso, doue è fabricato il Castello. Et in questa riedificatione nõ poco la minorarono dalla sua primiera ampiezza, e maestà, essendo dall'impossibilità angosciati. Rifabricata Brescia in questo modo, l'incominciarono ad habitare, andandola così à poc'à poco populando, e riducendo à qualche nuouo splendore.

Nell' Anno poi 476. venne in Italia Odoacre Herulo Rè de Gothi con gran copia di militia, il quale hauendo pensiero di soggiogarla, e di farsene Rè, per hauer inteso essere la più bella parte dell'Vniuerso: & seruendogli molto bene la congiuntura del tempo; perche Momillo Giouinetto inesperto ne fosse possessore, essendo in quegli anni Imperatore de Romani nella parte Occidentale. Questo Imperatore con ragione non fù chiamato altrimente Augusto, come gli altri Romani Imperatori, mà ben sì Augustolo, voce diminutiua, ch'altro nõ voleua presagire; se non che l'Imperio Romano essendosi fatto Monarca, e Signore Vniuersale del Mondo tutto, al tempo d'Ottauiano II. Imperatore, che fù il primo si denominasse Augusto: Imperando questo Momillo cognominato Augustolo, tanto si douea diminuire, che si riducesse al suo vltimo fine, si come anco auuenne. Imperoche Odoacre essendosi trasferto in Rauenna, doue risideua Augustolo, se gli

auuentò, e con risoluta mano lo sforzò à rinonciar l'Imperio Romano se voleua hauer vita, il quale incominciando da Giulio Cesare era durato anni 522. Et ciò seguì nel mese di Settembre del medesimo anno 476.

Odoacre dunque presa Roma, & impadronitosi quasi di tutta l'Italia, fù il primo Rè Goto, che ne tenesse lo Scettro, co'l quale durò anni 16. mesi 6. giorni 11. Et in questa mutatione di gouerno, Brescia passò necessariamente dalla soggettione de gli Imperatori Romani, à quella de gli Rè Goti, restando l'Italia senza Imperatore Occidentale anni 324. e giorni 4. cioè sino à Carlo Magno.

Teodorico poscia Rè de gli Ostrogoti, inuidiando alle Regali felicità d'Odoacre; essendo con grossa armata venuto nell'Italia, passò anco à Rauenna doue risideua il Rè, à cui hauendo nell'anno 493. impetuosamente dato la morte, disubito egli entrò nella Sedia Regale, & tenne il Dominio del Regno anni 33. mesi 5. giorni 28. Nel qual tempo ritrouandosi l'Italia in stato di quiete, Brescia s'accrebbe molto nelle fortune felici, e nelle fabriche. Così che auanzandosi continuamente nell'vna, e nell'altra di queste cose, incominciò à lunghi passi caminare verso il segno delle sue glorie antiche.

Ad Odoacre, e Teodorico succesero nel Regno d'Italia Atalarico per anni 8. incominciando nel 526

Teodato per anni 3. incominciando nel 534
Vitigio per anni 4. incominciando nel 537
Ildoualdo per anni 1. incominciando nel 541
Alarico per mesi 3. nell'anno 542
Totila per anni 10. incominciando pure nel 542
Teia per anni 1. incominciando nel 553

In questo nono Rè hebbe fine il regnar de Goti nell'Italia, & furono anni 77. in tutto. Sotto di questi Regi alterandosi molto i costumi, le maniere del viuere, del vestire, e del parlare, restò anco quasi del tutto perduta la lingua latina, ò almeno talmente corrotta, e barbarizata; che per molti secoli dopò, e con fatica potè rauuiuarsi, & essere ridotta alla primiera politia, e splendore.

Quest'vltimo Rè Teia fù ammazzato da Narsete Eunuco, Generale dell'armi Romane per l'Imperatore Giustiniano, che resideua in Costantinopoli Imperatore d'Oriente, il quale haueua grandemente à cuore di sbandar vna volta fuori d'Italia simil razza di gente, e ridurla di nuouo all'obedienza del Romano Imperio. A quest'impresa Narsete vi chiamò per suoi auxiliarij gli Vinauli, detti anco Longobardi, gente oltramontana, e fiera, della quale era proprio il guerreggiare.

Narsete, essendo conosciuto dall'Imperatore Giustiniano per Capitano generoso, fedele, e prudente, lo constituì suo ViceImperatore al Gouerno dell'Italia.

lia l'anno medesimo, che diede la morte à Teia, che fù il 554. nel quale i Goti furono del tutto scacciati apunto fuori d'Italia. Brescia di questa essaltatione di Narsete ne sentì gran frutto: imperoche essendogli tuolto fauoreuole non solamente l'aggrandì di sito, e di fabriche, mà d'auantaggio, la fece anco populare assai, accrescendo la sua honoreuolezza.

Contro di Narsete, hauendo poscia gli suoi emuli, & inuidiosi della sua gloria, commossa vn'impostura di tradimento appresso l'Imperatore; perche haueſse chiamati i Longobardi nell'Italia col loro Rè Alboino, che fù il decimo di quella Natione, il quale essendo egualmente ardito, e fortunato nell'arme, andaua cosi destramente occupando li paesi, e fattosi anco padrone di molte Città con l'armi in mano, & delle più valorose del Regno; trà le quali non la perdonò à Brescia, come Capo de Cenomani, e molto commendata per l'Italia. Per lo che l'Imperatore, hauendo à se chiamato Narsete, e sostituito à lui nel Gouerno d'Italia Longino, e fattolo suo Capitano Generale di tutte l'armi Italiane col titolo d'Esarco di Rauenna, che vuol dire Supremo Gouernatore; aprì maggiormente con questa mutatione la strada al Rè Alboino di menar le mani, e farsi da douero Rè d'Italia, si come anco si fece.

Alboino dunque occupato il Regno d'Italia colla potenza dell'armi, e coll'ardire, & venuto in Brescia

à riceuere il giuramento di fedeltà, & à concedergli pace: hauendogli lasciato Alais al Gouerno, egli se n'andò sempre mai gloriosamente ampliando il Regno, e dilatando la Signoria, laquale nel sangue Longobardo durò anni 206. & più sotto à 23. Regi, che successiuamente furono li seguenti.

Alboino medesimo, che regnò anni 3. mesi 6. incominciando nel 568.

Clefone, che regnò anni 1. mesi 5. incominciando nel 571. Dopò la cui morte fu compartito il Regno à molti Personaggi principali co'l Titolo di Duchi, per fino si conuenisse all'elettione d'vn'altro Rè. Et Alais fù confirmato Duca di Brescia. Poscia

Autari fù eletto Rè, che regnò anni 7. incominciando nell'anno 585. al cui Nome fù aggionto Flauio, con Decreto, che douesse essere aggiunto per epiteto particolare al Nome di tutti gli suoi successori.

Agilulfo, che regnò anni 25. ĩcominciando nel 591
Adoaldo, che regnò ãni 10. ĩcominciando nel 616
Arioaldo, che regnò ãni 12. ĩcominciando nel 626
Rotari o, che regnò anni 10 ĩcominciando nel 639
Rodoal do, che regnò ãni 5. ĩcominciando nel 654
Ariperto, che regnò ãni 2. ĩcominciando nel 660
Gondiperto, che regnò ãni 1. ĩcominciãdo nel 662
Gaimoaldo, che regnò ãni 9. ĩcominciando nel 663
Garibaldo, che regnò mesi 3. nell'anno 673

Par-

Partarito, che regnò anni 17. ĩcominciando nel 673
Cuniperto, che regnò ãni 12. ĩcominciando nel 691
Luitperto, che regnò mesi 8. nell'anno 703
Ragumperto, che regnò mesi 3. nell'anno 704.
Ariperto, che regnò anni 11. ĩcominciando nel 704.
Asprando, che regnò mesi 3. nell'anno 716
Luitprando, che regnò ãni 30. ĩcominciando nel 716
Aldebrando, che regnò mesi 7. nell'anno 746
Rachisio, che regnò anni 6. ĩcominciando nel 746
Aistolfo, che regnò anni 6. ĩcominciando nel 752
Desiderio, che fù natiuo Bresciano. (si come hà ben osseruato il Dottor Pietro Paolo Ormanico in Autori di credito, che l'asseriscono) regno ãni 18 incominciando nell'anno 757. & finendo nel 774. Nel qual'anno egli restò vinto, e superato con guerra da Carlo Magno Rè di Franza, e menato prigione in Parigi cõ la Moglie, e figliuoli, dopò d'esser durata nell'Italia la Signoria de i Rè Longobardi ãni 206. & vn mese; doue in quattro anni morì, restando estinto in lui il Regno de Longobardi.

Carlo Magno immantinente s'impatronì del Regno d'Italia, e doppo sei anni fù anco da Papa Leone Terzo coronato Imperatore Romano, & tenne il seggio fin l'anno 814. che furono anni 39. mesi 9.

Carlo pose nuoui Ordini, nuoue Leggi, & non restò d'introdur in Italia nuoui costumi, & nuoue maniere di Gouerni, per far più solenni l'essequie

al

al già spirato Regno d'Italia in Desiderio. Onde distinguendo le Città in Duchee, Marchesati, e Contee, Feudatarie, e Tributarie immediatamente sottoposte alla sua Corona, che in esse veniua rappresentata più con la pompa, che con l'autorità, e commettendo tali Gouerni con i Titoli sudetti in mano de' Vescoui con prefissione di tempo; Brescia fù vna di queste Contee Tributarie.

Gli Cittadini furono diuisi in trè Ordini, che tutti erano tenuti pagar Tributo proportionato à Carlo, & alla Corona Imperiale, cioè, Religiosi, Nobili, e Plebei. I Religiosi, che godeuano Beneficj stabili, pagauano il Tributo del Mansionatico, c'l quale si manteneuano i Soldati ne' Presidij. I Nobili pagauano quello del Fodro alla stessa Corona dell'Imperatore, per le spese, che faceua ne' viaggi d'Italia. I Plebei, ò Artefani pagauan quello, che si chiamaua della Parata, che seruiua per ristorar ponti, e strade, & per far miglioramenti ne' paesi Italiani, secondo l'occorenze.

Da questo nome Parata, i Collegi de Plebei, che sono quelli delle Arti, n'hanno poi in Brescia tratto'l loro Cognome, e Pronome, chiamandosi Paratici. Et da questi trè Ordini di gente si cauaua à tempi proprij vn stabilito numero de Cittadini, che formauano il Gouerno popolare delle Città; dentro le quali niuno veniua però violentato à professar di viuere

uere sotto il giogo di Legge strettamente stabilita, & imposta; mà ben sì arbitraria: ò Romana, ò Longobarda, ò altra che si fosse: pur che si confessasse Suddito, e dipendente dallo Scettro Imperiale.

A Carlo prestarono i Bresciani il solenne giuramento di fedeltà, col mezzo del Vescouo Ansualdo alli 13. di Febraro l'anno 774. mentre si trouasse in Brescia, & sotto al suo Imperio non poco la nostra Città aggrandirono.

Pipino figliuolo di Carlo nell'anno 781. ad instanza dello stesso Padre, in Roma fù consecrato Rè d'Italia. Ne tenne lo Scettro sin l'anno 810. nel qual egli cedendo alla vita, il Padre, che sopraviueua reassonse il Regno, e sin'alla morte lo tenne, che furono solamente quattro anni.

Lodouico altro figliuolo di Carlo, ch'era Rè d'Aquitania, e cognominato il Pio, fù coronato Imperatore d'Occidente in luogo del Padre, e fatto Signore di tutta l'Italia, come anco li Successori, che quì si descriuono, tutti deriuati dal sangue di Carlo Magno: e ne tenue lo Scettro anni 27. mesi 5. giorni 28. incominciando l'anno della morte del Padre, che fù il 814.

Lotario figliuolo di Lodouico Rè di Franza, coronato anco Imperatore d'Occidente, ne tenne lo Scettro anni 15. mesi 3. giorni .... incominciando nell'anno 841.

Lo-

Lodouico il giouine Rè di Franza, figliuolo di Lotario, fù anche coronato Imperatore d'Occidente, e tenne lo Scettro anni 19. mesi 10. & alcuni giorni, incominciando nell'anno 856.

Carlo Caluo Rè di Franza, figliuolo di Lodouico Pio, fu parimente coronato Imperatore d'Occidente, e ne tenne lo Scettro anni 2. mesi 2. & alcuni giorni, incominciando nell'anno 876.

Lodouico Balbo Rè di Franza, figliuolo dell'altro Lodouico nominato il Giouine, fù anco coronato Imperatore d'Occidente, e ne tenne lo Scettro anni 2. mesi 6. giorni 5. incominciando nell'anno 878.

Carlo Craſso Rè di Germania figliuolo di Lodouico seniore altresì Rè di Germania, che nacque di Lodouico Pio, fu anch'esso coronato Imperatore d'Occidente, e ne tenne lo Scettro anni 8. mesi 7. incominciando nell'anno 880.

Arnolfo Rè di Germania figliuolo di Carlo Manno Rè di Franza, fu coronato Imperatore d'Occidente, e ne tenne lo Scettro anni 12. mesi 1. giorni 19. incominciando nell'anno 888.

Lodouico Quarto Rè di Germania, figliuolo di Arnolfo, fu coronato lui ancora Imperatore d'Occidente, e ne tenne lo Scettro anni 11. incominciando nell'anno 899.

Conrado Duca di Franconia, dell'Haſia, Vendramia, e della Frislaria, fu coronato Imperatore d'Occidente, e tenne lo Scettro anni 7. mesi 6. incominciando nell'anno 911.

Henrico chiamato Rè da i Franchi, & Alemani, da gli Boiarij, Turingij, e Saſsonij, fu coronato Imperatore d'Occidente, e tenne lo Scettro anni 17. incominciando nell'anno 919.

Ottone il Magno Duca di Saſsonia, come Rè d'Italia regnò anni 26. & essendo anco coronato Imperatore d'Occidente, tenne lo Scettro anni 12. che in tutto sono anni 38. incominciando nell'anno 936. e terminando con la lui vita nel 973.

Et perche i curioſi dell'Hiſtorie leggerãno, che nel tempo medeſimo de gli ſudetti 12. Imperatori d'Occidente Signori d'Italia, e conſeguentemente di Breſcia, altri ancora l'hanno dominata con titolo de Regi, e d'Imperatori; cosi portando la mala conditione, e contingenza di quei tempi pieni di diſordini, e di pretenſioni grandiſsime. Perciò è da ſaperſi che apunto in oppoſito à gli ſopramemorati, furono eletti alcuni altri non ſcritti nella ſerie ordinaria de gl'Imperatori d'Italia, i quali con ſeditione tirãnica, e militar potenza conſeguirono il titolo di Ceſare, e d'Auguſti ancora, & ſono queſti.

Berengario Duca del Friuli, che fù acclamato Rè d'Italia in Pauia apunto Città Regia, l'anno 888. contro d'Arnolfo, & Lodouico Imperatori, & d'altri loro ſucceſſori, regnando anni 25. dopò i quali fu

anco coronato Imperatore da Papa Sergio Terzo, il giorno di Natale l'anno 913. nel qual honore visse circa anni 11.

Vidone Duca di Spoleto, che fù da i Magnati d'Italia in Pauia chiamato Rè d'Italia contra lo stesso Berengario l'anno medesimo 888. e dopo anni 3. fu ed esso coronato Imperatore da Papa Stefano V. perseuerando altri trè anni in tanta Dignità.

Lamberto figliuolo dello stesso Vidone, dichiarato da lui in Pauia Rè d'Italia, contro del medesimo Berengario l'anno 892. che fù coronato Imperatore da Papa Formoso l'Anno 894. & durò Anni 8. compresi 3. che regnò insieme col Padre.

Lodouico figliuolo di Bosone Rè della Prouincia, & Nepote del sopranominato Lodouico il Giouine, che in Pauia fù nominato Rè d'Italia contro il sudetto Berengario da gli Prencipi Italiani l'anno 899. & anco dopò due anni coronato Imperatore da Papa Benedetto Quarto, viuendo solamente Anni 3.

Rodolfo figliuolo di Conrado, che fu da gli medesimi Prencipi nominato Rè d'Italia contro lo stesso Berengario l'Anno 922. tenendo tal esaltatione circa anni 4.

Vgone Conte Arelatense, che fu da gli stessi Prencipi vociferato Rè d'Italia contro il sudetto Rodolfo l'anno 926. & regnò solo anni 5. essendo per auanti in sua giouentù stato compagno nel Regno di Lotario.

tario il Terzo Imperatore dopò Carlo Magno.

Berengario Secondo, figliuolo del Primo, che fu gridato Rè d'Italia contro d'Ottone Imperatore il Magno, l'anno 950. & regnò co'l figliuolo Adalberto, assonto per Compagno, anni 14. mà essendo sforzato dal medesimo Ottone, rinonciò lo Scettro l'anno 964. & essendo condotto relegato in Germania, vi morì in doi anni.

Adalberto sudetto figliuolo di Berengario, che da i Capi principali di Lombardia, suoi partiali, fù vociferato Rè d'Italia contro d'Ottone il Magno l'anno 965. in luogo del Padre, continuando questo Scisma Regio, e politico per colpa de i Grandi, con danno grande de popoli, che preferiuano le proprie pretensioni alle rouine communi, volendo che à loro medesimi s'aspettasse l'elettione de i Regi d'Italia. Quest'Adalberto, doppo d'essere stato nell'honore anni 3. mesi 3. Ottone vero Rè, & Imperatore gli mosse guerra, lo fece prigione, lo priuò della Regia Dignità indebitamente assunta l'Anno 968. Poscia non stette molto, che morì di ramarico.

Sotto di tutti gli sudetti Imperatori, e Regi visse la pouera Italia in grandissima confusione, non sapendosi ben spesso qual fosse il vero Imperatore, ò'l vero Rè, ne à chi si douesse prestare la douuta obedienza: Imperoche teneuano in Scisma, e disunione le Città trà di loro, non essendo vniformi nel rico-

noscere, e riuerire il vero, e legitimo Dominio. Brescia come Capo de popoli non fu essente altrimente da simili turbationi, lequali essendo caminate per anni 80. hebbero poi fine nel Magno Ottone, che l'estinse con la grandezza del suo animo, e del suo valore.

Quest'Imperatore, insieme col figliuolo parimente Ottoue il Secondo, ch'assunse per Compagno nell'Imperio, essendo di natura Magnanimi, cortesi, e generosi, trà diuerse Città d'Italia, à quali donarono'l Priuilegio della Libertà di Dominio, Brescia nō fù l'vltima: imperoche l'anno 969. la fecero Città Franca, riseruandosi solamente quell'annuo Tributo leggiero, che si chiama del Fodro, per riconoscenza della Gratia concessa, il quale si pagaua all'Imperatore solamente da' Nobili, per sostentare le spese, che faceua ne'suoi viaggi. Et è credibile, che à ciò giouasse molto Luzzago Luzzaghi Conte di Roncagnana, il qual' era Carissimo Consigliere d'Ottone, & vno de principali Condottieri dell' arme Bresciane, che sempre gli fu à canto in tutti gl'interessi d'Italia.

Brescia hauendo ricuperata la sua libertà, tanto tempo sospirata, si ridusse nel Gouerno allo stato Populare, diuidendosi in trè Consegli Publici. Generale, ch'era di mille, cauati à sorte dal Corpo de Cittadini. Spetiale, ch'era di Cento, cauati à scrutinio da i mille.

mille. Credentiale, ch'era di Quaranta, cauati da i Cento con gli suffragi de gli più vecchi, che chiamauansi Antiani.

Capi, e Presidenti di questi trè Consegli erano quattro Consoli, c'haueuano tutto il Reggimento della Giustitia in mano, i quali essendo nominati da gli Antiani, passauano poi per gli detti trè Consegli, incominciando da quello della Credenza, al Spetiale, e poi al Generale: ne' quali tutti intraueniua il Vescouo, come Rappresentante l'Imperatore.

Li primi Consoli di Brescia eletti in questo modo furono, Aitone, ò sia Ottone Palazzo, Giroldo Gido, Folco Brugia, & Adalberto Gotio, che diede l'origine alla Casa Cauriola, essendoche fu inuestito dall'Imperatore del Castello di Cauriolo, per il quale mutando'l Cognome, si dissero poscia Caurioli.

Viuendo Brescia in gran contentezza, per goder la sua libertà, stimando l'independenza vna delle maggior felicità, che possa hauere vn Publico, e quasi vn'imagine di Diuinità; non però fu senza gran disastri, ne senza rouine, & infortunij, pur troppo grandi. Imperoche oltre il replicato Terremoto, che l'anno 1060. gli era già occorso nel giorno solēnissimo di Pasqua di Risurrettione, per il quale patì rouine inestimabili: anco nell'anno 1083. fù afflitta da cosi crudele carestia, accompagnata da grande mortalità, che restò mezza depopulata. Et per maggior ac-

accreſcimento di rouine, vi s'aggionſero inondationi vniuerſali dannoſiſsime.

Parue che queſte foſsero ſolamente i preludij delle ſuſseguenti. Eſsendoche nell'anno 1093. benche alcuni ſcriuano nel 1096. la fattione Imperiale ſciſmatica del Quarto Arrigo Imperatore capitale nemico della Chieſa, e del Sommo Pontefice, come vero ſciſmatico, e ſcõmunicato doue poteua farſi l'apertura, non la perdonaua, ne à ſeſso, ne à età, ne à Nobiltà, ne à qual ſi voglia ſorte di ſacrilegio, in perſeguitare, e diſtruggere li Catolici, che ſoſtentauan le parti della Chieſa, e del Pontefice, i quali odiaua, & aborriua come nemici; entrata queſta fattione furtiuamente in Breſcia con l'intelligenza de gli ſuoi fattionarij Cittadini, & adherenti (eran poche le Catoliche Città, che non haueſſero dentro di ſe la tribulatione di queſte due fattioni trà di loro nemiche) col ferro prima, e poi col fuoco per maggiormente atterire, confondere, e conſumare i poueri Catolici, attaccò vna sì grande, e terribile rouina, che queſta Città reſtò per la maggior parte conſonta; permettendo però la Benignità di Dio, che queſti foſsero i vittorioſi, e quegli ſciſmatici gli diſcacciati, e perſeguitati.

Riſtorata à pena Breſcia da queſte rouine: nell'anno 1110. eccole vn'altro così gran Terremoto, che fece rouinare le più ſuperbe Fabriche con mortalità

lità grande di perſone, & altri grauiſsimi danni. Et nel 1144. vn nuouo incendio caſualmente l'aſsalì, (per qualche occulto giuditio di Dio) che la riduſſe à ſtato miſerabile.

Queſti veramente furon i tempi delle più calamitoſe diſgratie de' Breſciani, à quali nõ baſtando per aggionta, l'inondationi delle Guerre Ciuili per renderla infelice, cagionate dalle due trà di loro nemiche fattioni della Chieſa, e dell'Imperio già diſopra accennate; & eccitate nuouamente da Federico II. Imperatore, anch'eſſo gran auuerſario della Chieſa, e del Pontefice, in tutte le Città, Terre, Caſtelli, e fino nelle Caſe, e nelle famiglie priuate con tanta fierezza di diſſenſioni, che vn Cittadino non ſi fidaua dell'altro, & così frà ſtretti parenti, che fu acceſo vn fuoco di Guerre Ciuili d'infinita deſolatione, e rouine per tutta l'Italia, hauendo particolarmente quella aſſonto'l nome di Guelfa da vn famoſo Capitano chiamato Guelfo, che ſeruiua al Pontefice, e queſta di Gibellina da vn Gibello Capitano valoroſo, che ſeruiua l'Imperatore, i quali però vogliono alcuni, che ambi foſsero fratelli, & di natione Tedeſca; Che anco nell'anno 1223. nel giorno di Natale vn nuouo horribiliſsimo Terremoto miſe queſta Città inſieme col Territorio in tal ſpauento, che molte Torri, & Caſtelli, che pareuan hauere dell'ineſpugnabile, con vn'infinità d'altre Fabriche, crollando, e ſcadendo à terra

Guelfi & Gibellini di donde ſortirono il nome.

errà fecero gran mortalità d'ogni sorte di gente, oltre l'infinito numero de gli animali vtili al lauoro, & all'opera.

La continuatione di questo spauenteuolissimo Terremoto partorì tanta confusione, e spauento: che le persone per saluarsi, il Padre trascuraua i figliuoli, la Moglie il Marito, i figliuoli il Padre, e la Madre, & i fratelli, tutti sbigottiti refugiendo chi quà, e chi là ne' luoghi campestri, & nelle aperte Campagne, lasciando le Case, & ogn'altra cosa in abbandono.

Et per compendiare l'immense rouine, che quindi seguirono à questa tanto infelice Città, successe al Terremoto, c'haueua aperto le vene della terra, e delle Montagne, vna cosi miserabile inondatione per il Contado, che opprimendo i seminati, ne conseguì vna carestia molto calamitosa.

Prouò poi anco Brescia nell'anno 1258. le horrende calamità dell'empijssimo Tiranno Ezelino da Rumano nella Marca Triuisana, che furon communi alla più parte delle Città d'Italia. Non fu ignominia, ne strage, che costui non facesse del Vescouo Caualcano Sala, che teneua questa Sedia, del Clero Secolare, e Regolare, delle Monache, de Nobili, de Plebei, de ricchi, de poueri, e delle Donne d'ogni qualità, facendo fino sbarar viue quelle erano grauide, e contro gl'istessi imbelli Fanciulli vendicò il suo barbaro, & inhumano furore.

Contro

Contro di tutti sì fieramente incrudelì quelle mani Diaboliche ministre d'estrema crudeltà, e d'estremo furore, non solamente co'l ferro tagliente ammazzando, & trucidando: mà ancora con le più essecrande, Diaboliche, e licentiose disoneste, senza rispetto à stato alcuno, e con tormenti gli più inhumani, e vergognosi, che si potessero vsare. Et per epilogare la crudeltà più che Tirannica di questo infame, basti il dire, che da molti sia chiamato il seuero Flagello de Christiani.

A questo Barbaro, che dopò vn'anno hebbe in Soncino vn fine infelicissimo, successe vn'altro Tiranno del suo ordine, che fù il Marchese Vberto Palauicino Signor di Piacenza. Sentendo questo fiero il racconto delle Guerre Ciuili, che caminauano in Brescia trà Guelfi, e Gibellini, delle quali con danni inesplicabili n'era piena l'Italia; & in Brescia per più viuamente mantenersi nel nemico vigore aggionsero l'vso di piantar ogn'anno il primo dì di Maggio arbori in tutte le Parochie, e Piazze, & altri luoghi con simboli d'espressione delle stesse Fattioni diuerse; il che poi s'è conuertito solamente in espressione di riuerente diuotione de Prencipi, e de' Grandi: seruendosi egli dell'opportuna occasione, s'approssimò à questa Città con valoroso essercito, mentre che fusse dominata dalla parte Gibellina, che aderiua all'Imperio.

Trattò costui con i Guelfi esclusi, & con i Gibellini dominanti fintamente; perche simulò di voler trouar partito da mezzo per mantenere nel Gouerno della Città ambe le parti. Poscia più con l'inique promesse, col trattar surbesco, e con simulationi di bene, che colla potenza dell'armi, l'Anno 1260. si fece patrone, e Prencipe di Brescia, che in costui perse quella libertà, che donata gli haueua il Magno Ottone Imperatore, e conseruata anni 291. il quale anco tirannicamente si diportò contro la Guelfa Fattione, perche si doleua d'essere stata ingannata sotto la fede da lui promessa.

Non potendo i Bresciani più durarla sotto del Palauicino, hauendolo sperimentato per cinque anni più Tiranno, che Prencipe: l'Anno 1265. si risolsero di prender l'armi popularmente in mano, e trouandosi egli assente, hauendo à furor di popolo trucidati gli Custodi della Città, e scacciati i Rappresentanti di quell'iniquo Prencipe, di nuouo se n'impadronirono, constituendone Prencipi, e Rettori Lafranco Lauellongo, e Taione Boccacio, ambi Cittadini di gran valore, i quali erano stati anco i promotori, & i Capi della ricuperatione. Ciò inteso dal Palauicino, non assicurandosi di far tentatiuo per vedere di ricuperar il Dominio di Brescia, voltosi à far sua vendetta contro il Territorio, guastando, rouinando, & anco distruggendo molte Ville, & Ca-

Castelli, e facendo captiui gli habitanti.

Nell'Anno seguente 1266. i Bresciani Gibellini, che haueuano il possesso di Brescia, insospettiti forsi dal Gouerno de gli sudetti Lafranco, & Taione, risolsero di volere vn Prencipe estero. In ordine à che consignorno il Principato della Città alla Nobilissima Famiglia Milanese chiamata della Torre, la quale accettando volontieri quest'honore, gli mandò Francesco, Soggetto grande di essa, à gouernarla con Titolo di Prencipe, correndo lo stesso anno. Mà essendo la Città diuenuta in mano de Guelfi, con ragioneuole risentimento diedero à Francesco Torriano occasione di partirsene, & cedere all'honore del Principato, si come fece nel 1268.

Vedendo la Republica Bresciana hauer bisogno d'vn Prencipe di grande autorità, per comprimere l'esorbitanze Ciuili, che di quando in quando nasceuano, con rouina del ben Publico: Quindi risolse nell'anno seguente 1269. di soggettarsi à Carlo Rè di Sicilia, ch'era figliuolo di Lodouico IX. Rè di Franza, chiamato il Mite, passando esso lui buona intelligenza con questa Città, il quale vi mandò al Gouerno per suo Luogotenente l'Arciuescouo di S. Seuerina di Sicilia in segno che riceueua Brescia, & i Bresciani sotto la sua Regia protettione.

Il Rè Carlo hauendo nell'Anno 1284. finiti i suoi giorni, & hauendo Brescia pigliata diuotione

grande à quella Corona, volse sottoponersi anco à Carlo Secondo suo figliuolo succedutogli nel Regno, mandandogli à quest'effetto Ambasciatori con vn donatiuo di cinque millia scudi d'oro. Questi al vedere tanta inclinatione, e confidenza de Bresciani congionta con tanta generosità, protestò à gli medesimi Ambasciatori con solenne giuramento, di voler ponere per seruitio della Republica Bresciana sino lo Scettro, & la stessa Corona Regale, alla sopraintendenza della quale vi mandò vn suo Vicario.

Essendo poi cessato il Rè Carlo dal Patrocinio di Brescia, douendo attendere à cose, che più gli premeuano del suo Regno: i Bresciani di cõmune concerto, nell'anno 1298. elessero per suo Prencipe, e Gouernatore lo stesso Vescouo della Città Berardo dell'Antichissima, e Nobilissima Casa Maggia, Prelato generoso, e di gran pendenza, per anni cinque solamente: al fine de quali (hauendo egli anco nel suo ascendente Pianeta prospera, e fauoreuole la fortuna) con accorto, e prudente artificio n'ottenne la proroga pure d'altri cinque, nel tempo de' quali, trà le molte cose che fece à ornamento, cõmodità, & vtilità di Brescia, e del Bresciano (che non è questo il luogo di narrarle) estralse con gran giudtio dal Fiume Chiesi il Naviglio, le cui Acque rendono fertile gran parte del Territorio Bresciano, & portano anco molte altre vtilità per gli molti, e diuersi Edi-

Edificij, che sostentano. Questo gran Prelato, e Prencipe, che in se haueua tirato e gli occhi, e gli animi de Bresciani, nel finire questi vltimi cinque anni di Principato della Patria, finì anco sua Vita alli 16. Ottobre l'anno 1308. lasciando ne' suoi parenti il Bacculo Pastorale, & la Verga del Dominio Temporale: imperoche

Brescia immediatamente dopò la lui morte gli fece succedere nel Vescouato Federico suo Cugino, & nel Principato Matteo, ò Maffeo suo fratello, nel qual honore questo perseuerò due anni solamente, terminando nell'anno 1310.

In luogo di Matteo, scriuono alcuni, esserui stato posto il Vescouo Federico, continuando gli honori Spirituali, e Temporali della Patria, nella Casa Maggia. Altri poi sono d'opinione, che gli succedesse Tebaldo Brusato Cauagliere di gran Nobiltà, generoso, e di gran seguito; & che anco fuorì grandemente l'ascendenza di Berardo, cedendogli quegli Honori di Gouerno Temporale, che à lui medesimo stauano preparati.

Dalli casi seguiti però si comprende chiaramente, che lo stesso Federico Vescouo di Brescia, e capo de Gibellini, fù anco Prencipe, il quale perseguitandolo la mala fortuna, trà gli altri hebbe per capital nemico Corrado Bocca Cauaglier potentissimo, di gran autorità, e seguito nella Patria, & anco fuori di essa.

Questi

Questi per gl'interessi proprij si diede à publicamente perseguitarlo, infestandolo alla gagliarda. Et finalmente essendosi vnito con gli Scaligeri Veronesi ambitiosi grandemente del Principato, e Patronanza di Brescia, il pouero Federico, che s'era sicurato à Roccafranca, d'indi fù smantellato à viua forza, & bandito dal Bresciano l'anno 1317. restando priuo e del Vescouato, e del Principato: con la qual occasione furono anco scacciati tutti i Maggi con altre famiglie Nobili, che s'andaron' ad accasare in altre Città, nelle quali ancora honoratamẽte risplendono.

Arrigo Sesto Imperatore nemico capitale della Chiesa, & della sua fattione Guelfa, & acerrimo fautore de Gibellini suoi partiali, venne personalmente nel Bresciano con vn'Essercito formidabile, per distruggere à punto i Guelfi partiali della Chiesa, e del Pontefice, nelle mani de' quali, in questi tempi staua Brescia: ilche haueua fatto ancora in altre Città d'Italia. Cinse Arrigo con l'assedio questa Città per metterla in gran terrore, e farla risoluere sù le prime di darsi nelle sue mani. Mà i Bresciani, ch'erano dentro, che per lo più erano Guelfi, mostrar volsero'l suo valore, & la sottigliezza del loro ingegno nel difendersi, & opporsi senza timore à tanta potenza con le possibili resistenze. Finalmente dopò lunghe, trauagliose, & atroci battaglie per ambi le parti; essendo à patti conuenuta la Pace trà i Bresciani, & l'Imperator

tor Arrigo, col mezzo di doi Legati Apostolici, mandati à quest'effetto dal Pontefice Clemente Quinto: Egli entrò in Brescia à prenderne'l possesso il giorno 24. Settembre 1311. lasciandoui per suo Vicario e Luogotenente Alberto da Castel Barco.

Essendo poi Brescia in varij modi vessata da Cane della Scala Signor di Verona, & Vicario Imperiale, il quale inclinaua fortemente anco al suo Dominio: poiche dopò la morte d'Arrigo successa nel 1315. s'era rimessa nel suo primiero essere. Onde ch'egli attaccò molte battaglie nel Territorio, mà infruttuosamente, per tentare di spuntar il suo disegno. Quindi è, che per mortificare l'insolenza del suo nemico, & per maggiormente assicurar se stessa, si rassegnò à Roberto Rè di Sicilia, figliuolo del sopramemorato Carlo Secondo, il quale essortato anco dal Sommo Pontefice Giouanni XXI. l'anno 1318. pigliò Brescia sotto la sua autorità, e protettione, mettendoui di tempo in tempo suoi Vicarij al Gouerno, il primo de quali fù Giouanni Acquabianca.

Mà essendosi Brescia fatta come vna corrente ruota, che di tempo in tempo andaua apunto ruotando riuolutioni, e mutationi di Stato, che pure duranano tanto, quanto si poteuan mantener in forze, & in grosso numerò le fattioni Guelfa, e Gibellina per potersi superare l'vna l'altra nel possesso della Città, & ritrouandosi molto afflitta, & conturbata con-

continuamente in questi tempi dalle Guerre Ciuili di queste due Fattioni, che mai stando quiete, contendeuano con l'arme in mano di superarsi, e di leuarsi dalle mani'l possesso della Patria con rouine inesplicabili. Et essendo i Gibellini, ch'erano gli esclusi di molto tempo, refugiti in Verona, & fattisi vn corpo con Mastino della Scala, che vi era Prencipe, il quale haueuã anco vociferato Prencipe di Brescia, se la poteuano conquistare. Onde che i Guelfi vedendosi in continua molestia per costoro: & volendosi maggiormente assicurare della Città, si risolsero di consignarsi con la stessa Città alla potenza di Giouanni Rè di Boemia, ch'era figliuolo discesо dal sudetto Arrigo Imperatore, il quale si trouaua nel medesimo tempo à Trento: col patto però, che non volesse rimettere nella Patria alcun Gibellino, se non v'era l'assenso de Guelfi, che la possedeuano; & anco che dopò la sua morte ritornasse Brescia nella sua libertà, pagando il solo Tributo solito: & che con queste conditioni gli rassignauano nelle mani la loro Patria, correndo l'anno 1330.

A tutto ciò diede Giouanni l'assenso libero, & confirmollo anco con giuramento di fedeltà inuiolabile, ringratiando i Bresciani della loro offerta, & deditione fatta con tanta confidenza.

Doppò alcuni mesi il Rè Giouanni essendo capitato in Brescia, per stabilire molto meglio con la presenza

senza il rassignamento fattogli già da Bresciani Guelfi della Patria stessa; Quì si trattenne per qualche tempo: per informarsi, & far prattica delle cose, e del paese. Poscia prima di partirsene; con vilipendio della fede protestata con giuramento, & nulla curandosi d'vn sacrilegio; senza alcuna saputa de Guelfi richiamò nella Città i Gibellini, & fece molte altre cose del tutto pregiuditiali al ben Publico di Brescia, la quale essendo restata tutta confusa nel vedere in vna Testa Coronata i fatti dissimili dalle parole, & dalle promesse à suo grandissimo pregiuditio, & dubitando anco di peggio se nel progresso del tempo fusse continuato quel Rè nella patronanza di Brescia; Nell'Anno seguente con l'aiuto di Mastino della Scala Signor di Verona, e d'altre Città ancora, hauendo con l'armi in mano scacciati dalla Città à furore di popolo i Gibellini, già con tanta malitia introdotti; alli 14. di Giugno 1331. risolsero di consignarla alla protettione del medesimo Mastino Prencipe potente, e vicino, & ambitioso già tempo d'hauerla in Dominio; che perciò non era molto tempo, che nel Territorio s'era impatronito di molti Castelli, & con l'armie era venuto fino nei Suburbij, per tentarne l'impresa; brigandosi cõ sì fatta risolutione i Bresciani dalla esorbitante molestia di quel Coronato, con la braura de' quali Mastino acquistò ancora altre Città, il quale aspiraua alla patronanza,

& Prencipato di tutta la Lombardia.

Insuperbitosi molto il Prencipe Mastino Scaligero per gli molti progressi, c'haueua fatto militarmente, essendosi massime impatronito di molte qualificate Città in breue tempo; smenticatosi perciò la propria humanità, e piaceuolezza verso i Sudditi, & massime verso i Bresciani à' quali era tant'obligato: mutando forma di Gouerno incominciò essergli molto infesto, & graue in molte cose insopportabilmente. Onde che hauendo gran causa i Bresciani di sospettare, che costui volesse non gouernare, mà tiranneggiare, pensorno di voltar faccia, & mutar Prencipe. Trattorno perciò di questo secretamente con Azzone Visconte Signor di Milano, che gli aiutasse à liberarsene, con promessa di metterlo in luogo di Mastino.

Hauendo Azzone Visconte accettato volontieri il partito, se ne venne verso Brescia con grossa Soldatesca forbita così alla sprouista, & entrando dentro secondo il concerto fatto, con gran cõmotione: hauendone discacciati Bonetto Malauicino da Piacenza Rappresentante di Mastino con i suoi dependenti: nel giorno 26. Ottobre l'anno 1337. Azzone fù gridato Prencipe assoluto di Brescia, con molto applauso, il quale era anco Vicario Imperiale. Questi hauendola dominata trè anni, & essendo morto senza figliuoli.

Lu-

Luchino Visconte suo Zio gli succesce l'Anno 1340. essendo stato creato anco in suo luogo Signor di Milano, & Vicario Imperiale, il quale venuto à morte nell'Anno 1349.

Giouanni suo fratello Arciuescouo di Milano gli venne sostituito nella Signoria, & nel grado ancora del Vicariato Imperiale. Et hauendo nell'anno 1354 finito i suoi giorni.

Barnabò suo Nipote, vno de gli trè, à' quali haueua compartito i suoi Stati, fù suo Successore in Brescia, & in vna metà di Milano, & anco nel Vicariato Imperiale. Hebbe costui del Tirãno, & Brescia ne sentì in molte cose; & particolarmente in questa, c'hebbe del barbaro. Conseruaua la Città gli suoi Libri, e le sue scritture in certa picciol Rocca, ch'era vicina à S. Agata, come proprio Tesoro. Vna notte gli fece attaccar il fuoco, & senza restarui pur vn foglio, il tutto restò consonto con pianto del Publico, che ancora và deplorando quel Tesoro irrecuperabile. Quindi è, che nel Publico Archiuio non si trouano Libri, ne scritture, che di circa trecent'anni, eccetto vn Libro chiamato del Potere, che hà dell'Historico, il quale accidentalmente nõ si trouò in quell'incendio. Fù posto prigione Barnabò in Milano da Gio: Galeazzo suo Nepote, contro di cui haueua iniquamente congiurato; & nell'Anno 1385. essendo morto di veleno.

Giouanni Galeazzo medesimo, chiamato Conte di Virtù, & che fù il primo, che si chiamasse Duca di Milano per Priuilegio Imperiale, entrò in luogo di lui tanto nella Signoria, e Dominio de gli Stati, come del Vicariato Imperiale. Questo nell'anno 1402. hauendo chiusi gli occhi, gli succesſe

Gio: Maria suo Primogenito, & Secondo Duca. Questo essendo ancor fanciullo, Caterina sua Madre, & Tutrice per Testamento del Padre, reggendo ella gli Stati del Ducato del figliuolo.

Pandolfo Malatesta nato di Galeotto fratello di Carlo Prencipe di Rimini, huomo glorioso, & espertissimo nell'arme, nell'anno 1404. essendo stato mandato à Brescia con Soldatesca dalla stessa Duchessa Caterina à contemplatione di Giouāni Palazzo Bresciano suo gran dipendente per dar soccorso à' Gibellini azuffati crudelmente con i Guelfi molto potenti: Egli secretamente trattando di voler essere di questa fattione amico, e fautor partiale se lo voleuano far Signore della Città, della quale essi n'erano i possessori, promettendogli buonissimo gouerno, perche con quest' occasione si saria rifatto di doicento milla Fiorini, che la Duchessa gli andaua debitrice, i quali teneua non andassero in nulla.

Questi essendo molto nauseati da i mali trattamenti de i Visconti fatti à Brescia; concertaron seco, che per fuggire l'infamia del tradimento, dasse alla

Città

Città trè batterie non graui, con loro resistenza, si come fece. Doppo queste, sotto colore di tregua, essendo riceuuto nella Città cō simulatione di trattar qualche componimento, fù fatto capo de Guelfi, da' quali fù anco essaltato al Principato, & fece buonissimo Gouerno, restandone priua la Duchessa Caterina, & il figliuolo con sua estrema confusione.

Filippo Maria Visconte fratello di Giouan Maria, & figliuolo anch'esso della Duchessa Caterina, essendo morto il fratello gli succesſe Terzo Duca di Milano, & del rimanente del Stato, mo'se guerra crudele contro del Malatesta ingiusto possessore, e Prencipe di Brescia; pretendendola egli per giusta, e legitima succesſione; à cui il Malatesta la rese à patti nell'anno 1421. alli 21. di Marzo.

Mà Filippo Maria hauendo poca politica, anzi lasciandosi dominare apertamente dalla passione dell'animo verso i Bresciani, incominciò trattar seco malamente, & cō termini duri, & insopportabili, aggrauandoli anco con Impositioni indiscrete. Onde Brescia, che fù sempre molto sensitiua ne i risentimenti, & delicata nei termini d'honoreuolezza, aborrendo popularmente il Gouerno precipitoso, e superbo di questo Duca, & sentendo correre gran fama del Gouerno giusto, fedele, e moderato de'

Signori Venetiani, se gli offerse volontariamente, inuitandoli con secreta Ambascieria di venirui à ri-

ceuere

ccuere il possesso, con quegli apparati, che fossero parsi alla loro gran prudenza, per escluderne quel Duca dal Dominio con l'aiuto concertato de' Bresciani stessi, entrando loro in suo luogo. Il che con estremo giubilo di questa Patria seguì l'anno 1426. alli 27. Marzo. Alli 6. Ottobre poi susseguente i Bresciani prestaron il Giuramento solenne di fedeltà al Serenissimo Dominio Veneto nella Chiesa di S. Pietro Maggiore, ch'è quella si và con marauigliosa struttura reedificando, essendo Prencipe di quell' eccelsa Republica Francesco Foscari.

Il Visconte, benche si vedesse escluso dalla Città, & essere posto in suo luogo la Republica Veneta, non per questo si perse d'animo: anzi applicandosi molto alla ricuperatione di Brescia, fece vn sforzo d'armi sotto la condotta del suo Capitano Generale Nicolò Visconte chiamato'l Picinino, grande però d'ardire, & di prattica militare.

Venne dunque con l'Essercito alla volta di Brescia, & la circondò, tenendola assediata per 26. Mesi; pensando che co'l impedirgli i soccorsi, douesse finalmente restar vinta nelle sue mani, ouero rendersi volontaria, vedendosi alle strette. Mà il fine fù tale, che i Bresciani hauendo consonta (anco co'l viuere parcamente) qualunque prouisione del vitto, ne trouandosi più cosa, con che sostentare la vita; hauendo sino mangiato non solo li bestiami grossi, che si tro-

si trouauano essere nella Città, mà i cani, i gatti, & i sorzi stessi per estrema necessità: sforzandosi con ogni possibile di conseruare la Città, & la fedeltà loro sin'all'vltimo segno alla da loro cotanto riuerita Republica.

Mentre non haueuano i Bresciani più cosa imaginabile, con che sostentarsi; & stauan pendenti di dare, ò non dare la Città al Visconte, ouero di mantenere sin'alle ceneri la loro fede inuiolabile alla Republica, con essempio di tutto'l Mondo; & stauan mandando feruenti sospiri al Cielo, inuocando il Diuin'aiuto per il merito de g'infiniti suoi Santi, & il nemico staua quasi con sicurezza d'hauere d'hora in hora la Città nelle mani: Iddio pietoso si fece conoscere à i Bresciani, che gli amaua, & ch'era cortese Prouisore de casi disperati. Imperoche il giorno di S. Lucia 13. Decembre 1438. fece comparire sù le muraglie della Città alle frontiere dell'Essercito Visconte gli Santissimi Martari, e suoi Protettori Faustino, & Giouita, che facendosi dal nemico conoscere per veri Patroni, e Difensori di Brescia loro Patria, riuerberauano i tiri dell'Artiglierie, delle moschettate, e tutta la forza delle lui arme militari in euidentissimo esterminio del suo Essercito, facendo mortalità grande. Comparsa de SS. Martiri

Il General Picinino accortosi del successo, e conoscendo di non valere per contrastar con quei Numi Celesti

Celesti, che fiameggiauano di splendori, & d'hauenano le loro mani, & braccia armate di Diuina Onnipotenza, partissi tutto confuso, à segno che nella sera del giorno seguente non vi fù più scintilla d'arme sotto Brescia, la quale restò co'l Diuin'aiuto per affatto libera da così imminente pericolo.

Nel giorno 15. susseguente conoscendosi la Città di Brescia soprafatta dalla Diuina Misericordia, & impare per rendere al Sourano suo Liberatore Iddio le gratie douute, estrasse dal suo diuotissimo Santuario quei gran Tesori delle due CROCI inapprettiabili, che nelle necessità gli apron i Cieli, e gli fanno descendere i più desiati fauori: e portandole per trè giorni in solennissime, e diuotissime Processioni, intesero i nostri Antenati di rendere à Dio con quegli sacratissimi Pegni della nostra Redentione, colmi di segni miracolosi, il possibile Tributo del riconoscimento di fauor così grande, & di ringratiarlo humilmente, e degnamente con quegli stessi doni Diuini, de' quali già secoli s'era degnato di beneficiarli, e di pi iuilegiarli infinitamente.

E perche anco ne' cuori de Bresciani viuesse indelebile, & immortale l'obligo di tanto beneficio ricenuto in tempo di tanta estremità, col mezzo de' suoi gloriosi Santi Protettori, cõmemorato da quel famoso Bernardin Soldo nel suo Diario di quei tempi, da altri Scrittori ancora, e da i Libri Publici; Eresse la

la Città nel medesimo luogo dell'Apparitione vna riguardeuole Memoria Lapidea, con Inscrittioni d'ambe le parti sotto le rappresentate figure de medesimi Santi, che continuamente vi s'è conseruata. Et ordinò ancora, che ogn'anno per rendimento di gratie si festasse il giorno di S. Lucia, & si facesse da gli Ordini dell'Arti Publica Processione, con l'interuento de gli Rappresentanti il Serenis. Prencipe; & quelli del Publico nel giorno di essa Santa alla Chiesa di S. Agata, nella quale vi è l'Altare eretto con questa Publica intentione, per essere giorno memorabile, & di letitia appresso di noi per così Insigne vittoria hauuta dal Cielo.

Manifestossi in vero per questa Celeste Apparitione il contento di questi glorioſissimi Campioni, e Protettori, che Brescia Patria loro continuasse sotto'l Gouerno della Sapientissima Republica Veneta de i cui Serenissimi Prencipi, non è fuori di proposito il scriuerne la serie, da che Brescia visse à loro diuotissima con volontaria Deditione; la creatione di ciascun de quali si fa sempre poco dopò seguita la morte del Precessore. Sono dunque

Francesco Foscari creato nel 1423. visse sin l'ãno 1457
Pasquale Malipietro, che visse sin l'anno 1462
Christoforo Moro che visse sin l'anno 1471
Nicolò Trono, che visse sin l'anno 1473
Nicolò Marcello, che visse sin l'anno 1474

Pietro Mocenigo che viſse ſin l anno	1476
Andrea Vendramino, che viſse ſin l'anno	1477
Giouanni Mocenigo, che viſse ſin l'anno	1485
Marco Barbarigo, che morì l'anno ſteſso	1485
Agoſtino Barbarigo, che viſſe ſino l'anno	1501
Leonardo Loredano, che viſſe ſin l'anno	1521
Antonio Grimani che viſse ſin l'anno	1523
Andrea Gritti, che viſse ſin l'anno	1538
Pietro Lando, che viſſe ſin l'anno	1545
Franceſco Donato che viſſe ſin l'anno	1553
Marc'Antonio Triuiſano che viſſe ſin l'anno	1554
Franceſco Venier, che viſse ſin l'anno	1556
Lorenzo Priuli, che viſse ſin l'anno	1559
Hieronimo Priuli, che viſſe ſin l anno	1567
Pietro Loredano, che viſſe ſin l anno	1570
Luigi Mocenigo, che viſse ſin l'anno	1577
Sebaſtiano Venier, che viſse ſin l anno	1578
Nicolò da Ponte, che viſſe ſin l'anno	1585
Paſquale Cicogna, che viſſe ſin l'anno	1595
Marino Grimani, che viſse ſin l'anno	1606
Leonardo Donato, che viſſe ſin l anno	1612
Marc'Antonio Memo, che viſse ſin l'anno	1615
Giouanni Bembo, che viſse ſin l anno	1618
Nicolò Donato, che morì nel medeſimo anno	1618
Antonio Priuli, che viſse ſin l'anno	1623
Franceſco Contarini, che viſse ſin l'anno	1625
Giouanni Cornaro, che viſſe ſin l'anno	1630

Nicolò Contarini, che viſse ſin l'anno	1631
Franceſco Erizzi, che viſse ſin l anno	1646
Franceſco Molino, che viſse ſin l'anno	1655
Carlo Contarini, che viſſe ſin l'anno	1656
Fräceſco Cornaro, che viſse giorni 23. l'ſteſſo äno	1656
Bartucci Vallier, che viue nel preſente anno	1658

Per non trauerſar il filo della ſopraſcritta ſerie de Prencipi, quì hò rapportato di riferire; Che nell'anno 1509. ſotto'l Dogado d'Agoſtino Barbarigo, il Rè di Francia Lodouico XII (eſsequendo perſonalmente il Concertato ne gli anni adietro dai Supremi Prencipi del Mondo à danni, & à mortificatione de Venetiani nella Lega di Cambrai, per vederli ampliare i ſuoi confini, & ingrandirſi ſopramodo con vna proſperità felicisſima) dopò d'hauer ſconquaſsato di queſti l'Eſercito poderoſo in Gerad'Ada, colà diſpoſto per opporſi alle forze, & all'arme de Prencipi confederati, con la morte dello ſteſſo Capitan Generale Bartolomeo d'Aluiano: inalzato nell'animo'l Rè da queſta prima Vittoria, & dall'hauere ottenuto ſenz'armi Carauaggio, & Bergamo: ne temendo d'oppoſitione, per non eſſer poſſibile à Venetiani il rimetter in vn'inſtante'l loro Eſsercito: venuto col fiore delle ſue armi verſo Breſcia, fece intender à Cittadini, che ſi rendeſſero di propria elettione, e corteſia alla Maeſtà ſua, ſe non

voleuano prouare l'ardire del suo Essercito, e l'ardore delle sue Armi Vittoriose.

Li Bresciani vedendosi soprafatti da tanta autorità, e da tanta potenza: nd poterui resistere se non con loro estrema rouina, & esterminio della Città. Ne meno esser possibile d'hauere dal suo Prencipe il necessario soccorso, per la rotta crudele di Ariesco hauuta. Con vna volontà necessariamente sforzata, & inclinata al manco male, elesse à imitatione di Bergomo, di mandar le chiaui della Città al Rè, che in Chiari nel Monasterio di S. Bernardino, staua attendendo la risolutione.

Hauute le chiaui'l Rè, & ringratiati gli Ambasciatori della cortese generosità de Bresciani, & della riuerenza verso la sua Corona: Alli 20. Maggio, correndo lo stesso Anno 1509. fece con Regia pompa l'ingresso in Brescia, & vi si trattenne alcuni giorni, stabilendo i Magistrati, consolando i Cittadini, & facendo copia de suoi fauori, e delle sue Gratie.

Nell'Anno poi 1512. stanchi gli Bresciani del Gouerno de Francesi, che mai gli lasciauan in sicuro ne la robba, ne l'honore, ne l'honestà delle Donne: Et hauendo ne' loro cuori stampata la diuotione verso de Venetiani, gli fecero con secreta Ambascieria inuito di voler venire con l'armi alla ricuperatione di Brescia, che gli n'hauerebbono dato l'aper-

apertura. Onde che risolsero di venire, & alli 2. Febraro hebbero'l possesso della Città, però senza'l Castello,

Il Rè, che si trouaua à Bologna con l'Essercito, inteso l'accidente, di subito spedì Gaston di Fois suo Capitan Generale con la parte più fiorita dell'Essercito, il quale con la Fantaria entrò furtiuamente à poc'à poco, & massime di notte tempo, nel Castello posseduto da Francesi per la Porta secreta del Soccorso, & gionse anco speditamente la Caualleria alle mura della Città.

Alli 19. dello stesso Mese di Febraro, giorno del Giouedì grasso Carneualesco, nel quale ordinariamente sogliono farsi gran bagordi; il General Fois furiosamente calò dal Castello con le sue genti, sitibonde di fare rouine grandi nella Città. Diuise queste in due Ciurme; si misero con le più feroci, e crudeli maniere à rompere ogni oppositioni, & ostacoli, che valorosamente gli veniuano fatti da Venetiani, e da Bresciani. Mà anzi assicurati della Vittoria, perche gli Stradiotti Soldati de Venetiani, resi spauentati dal furore delle battaglie sanguinolenti, & con gran mortalita, che per ambe le parti si faceuano nelli stretti delle contrade, hauendo aperta la Porta di S. Nazaro, & fuggendosi vilmente, fattasi in pronto parte della Caualleria Francese, & entrata nella Città, corroborò non poco l'ardi-

re,

re, & le speranze del Capitan Fois.

L'Armata Veneta, che si vidde lontana ogn'apparenza di fortuna per far alcun profitto, essendosi anch'essa con destra maniera ritirata fuori di Città: I Francesi all'hora non temendo più alcun riscontro nemico; come cani arrabbiati, e come Leoni feroci, & famelici della vicina preda, incominciorno subito à tumultuare, & metter à sacco la Città, continuando per otto giorni con tant'impeto, e tirannia contro della vita, dell'honore, e della robba d'ogni sorte di persone indifferentemente; sempre scaccando, robbando, violentando, ammazzando, trucidando, precipitando dalle fenestre le persone, e mettendo tutti gli habitanti in cosi estremo spauento, & desolatione; che solo in leggendo queste stragi, e queste horrende miserie nell'Historie, cauano da gli occhi abbondanza di lagrime, massime non leggendosi d'altra Città vn caso cotanto miserabile, che spingeua i poueri Bresciani sino à cacciarsi viui dentro i sepolcri.

Gli Francesi finalmente satolli di tutte le sadisfattioni; per rispetti ragioneuoli, & per esser anco molestati dalla potenza de Venetiani, che non mancauano di far ogni tentatiuo per rimetterssi in Città: Alli 28. Ottobre dell'Anno medesimo 1512. pigliorno congedo da Brescia, cedendola volontariamente à Raimondo di Cordoua ViceRè di Napoli Ge-

Generale dell'Armi Imperiali, e Spagnole, che con maniere sagaci, e con astutia la procurò; & la riceuè à nome di Massimiliano Imperatore, vno de Confederati della Lega fatta in Cambrai, & ne prese anco il possesso.

Venetiani, che non abbandonauao l'impresa della ricuperatione di Brescia, essendoui venuto Renzo Orsino per essi Gouernator in Crema in soccorso, la presero di mano de gli Spagnoli, e Tedeschi con intelligenza de Bresciani il giorno 31. di Maggio 1513. però senza'l Castello.

Gli Spagnoli, dopò otto giorni, che fù alli 9. di Giugno susseguente, l'hebbero di nuouo, rimouendone i Venetiani, l'Arme de' quali s'erano quì molto indebolite, essendo stato necessitato'l Gouernator Orsino di ritornarsene tosto à Crema, per trauagli pur d'Arme iui soprauenute, non preuedute.

Non badauano i Venetiani à far diligenze per ricuperar questa Città, laquale pensauano veramente d'hauerla al tempo della gran batteria, che gli fecero l'Anno 1515. che fù dal mese di Settembre sino al Natale co'l fauore d'vna buona stagione di tempo: mà vn rinforzo di Tedeschi hauendoli leuati di speranza per all'hora; non per questo si persero d'animo di farlo in altro tempo opportuno.

Poco tempo dopò essendosi confederati i Venetiani con Francesco Rè di Francia, successore di Lo-

Lodouico XII. vennero con nuoui Esserciti alla batteria di Brescia, tentando con nuoui sforzi, se poteuano auuenturare le loro fortune.

Gli Spagnoli, e Tedeschi, ch' erano dentro, vedendosi non hauere ne prouisioni, ne forze per continuare à resistere, ne meno venirui certo soccorso, ch' aspettauano d' Alemagna: con honeste conditioni, doppo longo guereggiare, resero Brescia à Venetiani, consignandola nella loro partenza al Capitan Generale Andrea Gritti, ch'à nome della Republica Serenissima vi fece solennemente l'Ingresso alli 26. Maggio 1516. con estrema allegrezza de' Bresciani, che ansiosi attendeuano l'esito felice di questo successo.

Per memoria di ciò fù ordinato dal Publico di Brescia, che in perpetuo nel giorno 26. Maggio, con general Processione si ringratitsse Dio di questa auuenturata Ricuperatione di Brescia: Supplicandolo insieme per i meriti de' gloriosissimi Protettori Faustino, e Giouita, & d'altri infiniti suoi Santi, à far gratia di sempre mai conseruarla in istato pacifico sotto'l Gouerno Sapientissimo, e Prudentissimo d'vna tanta Republica, laquale tira in se gl'occhi di tutt'il Mondo, allaquale Brescia è visuta, viue, e viuerà sempre fedelissima: si come per sua Diuina Prouidenza s'è degnata di fare nel corso di 142 anni dalla sudetta fel. Ricuperatione, sin'al corrente Anno 1658.

RISTRETTO
Di quelli, che realmente hãno hauuto il Dominio di Brescia.

Fatto in gratia de gli desiderosi della breuità.

BRescia fondata da Cigno sotto gli Anni del Mondo 2160. è opinione probabile, che fosse in sua libertà per anni 1747. & che poi passasse nel Dominio, e Soggettione, prima

De gli Consoli Romani per anni 30. cioè, ne gli anni del Mondo 3907. sino al 3937. & di Roma del 677. sino al 706. & poscia

De gli Imperatori Romani, che furono n. 61. per anni 522. cioè da Giulio Cesare, che fù il primo sin'à Momillo Augustolo, nel quale s'estinse l'Imperio Occidentale, correndo l'Anno di Christo 476. Però con i disturbi di Redagesso Rè de Gepidi, & di Attila Rè de gli Vnni, che desolarono Brescia.

De gli Barbari fattisi Regi d'Italia al n. di 9. per anni 77. cioè dal sudetto anno 476. sin'al 554.

Di Narsete Eunuco, à nome di Gustiniano Imperatore di Costantinopoli per anni 14. cioè, dal sudetto anno 554. sino al 568. nel quale Brescia cascò nelle mani

Di Alboino Rè Longobardo, con altri Successori al n. di 23. in tutto, per anni 206. cioè, dal sudetto

detto Anno 568. sino al 774.

Di Carlo Magno Rè di Franza, & Imperatore, con XI. Successori della sua Descendenza, per anni 195, cioè, dal sudetto anno 774. sino al 969.

Di Ottone Imperatore il Magno per anni 33. che fù il XII. de gli sudetti, cioè, dall'anno della sua creatione 936. sino al sudetto 969. nel quale concesse à Brescia la Libertà del Dominio, che poi si resse à Consoli per anni 291. cioè, sin'al 1260. Nel qual'anno, hauendo di fresco patito questa Città le rouine di Ezelino da Romano, passò sotto al Dominio, & Gouerno

Di Vberto Palauicino Signore di Piacenza per anni 5 cioè, dal sudetto anno 1260. sino al 1265. Poi

Di Lafranco Lauellongo, & di Taione Boccatio Bresciani per vn'anno. cioè, dal sudetto 1265. sino al 1266.

Di Francesco Torriano Milanese per anni 3. cioè, dal sudetto anuo 1266. sino al 1269.

Di Carlo Primo Rè di Sicilia per anni 15. cioè, dal sudetto anno 1269. sino al 1284.

Di Carlo Secondo Rè di Sicilia, figliuolo del sopradetto, per anni 14. cioè, dal sudetto anno 1284. sino al 1298.

Di Berardo Maggio Vescouo della Città per anni 10 cioè, dal sudetto anno 1298. sin'al 1308.

Di Matteo Maggio suo fratello per anni 2. cioè, dal sudetto anno 1308. sino al 1310.

Di

Di Federico Maggio suo Cugino, ouero di Tebaldo Brusati per alcuni mesi nell'anno 1311.

Di Arrigo Sesto Imperatore per anni 4. cioè, dal sudetto anno 1311. sino al 1315.

Delli 3. anni decorsi dal sudetto anno 1315. sino al 1318. non è chiaro, chi Dominasse Brescia. Poscia

Di Roberto Rè di Sicilia figliuolo di Carlo secondo per Anni 14. cioè, dal sudetto anno 1318. sino al 1330.

Di Giouanni Rè di Boemia figliuolo del sudetto Arrigo per vn'anno, che fù il susseguente 1331.

Di Mastino della Scala Signor di Verona per anni 6. cioè, dal sudetto anno 1331. sino al 1337.

Di Azzone Visconte Signor di Milano, con cinque suoi Successori Visconti, per anni 67. cioè, dal detto anno 1337. sino al 1404.

Di Pandolfo Malatesta Nipote di Carlo Prencipe di Rimini per anni 17. cioè, dal sudetto anno 1404. sino al 1421.

Di Filippo Maria Visconte per anni 5. cioè, dal sudetto anno 1421. sino al 1426.

Di Venetiani per Anni 83. cioè, dal sudetto Anno 1426. sino al 1509.

Di Lodouico XII. Rè di Franza per anni 3. cioè, dal sudetto anno 1509. sinn al 1512.

Di Raimondo Cordoua ViceRè di Napoli, à Nome di Massimiliano Imperatore, & Rè delle Spagne, per anni quattro, cioè, dal sudetto anno 1512. sino

al

al 1516. Eccettuati gli otto giorni scorsi dall'vltimo di Maggio 1513. sino al 9. Giugno susseguente, che fu in Potere de Venetiani.

De Venetiani ancora dal 26. Maggio 1516. sino al corrente Anno 1658. che sono anni continuati 142. che ne tengono il Dominio, nel quale il Signor Dio si degni conseruarli sempre con vna vera Pace, e Felicità, insieme con i Bresciani loro Sudditi fedelissimi.

IL FINE.

ANNOTAZIONI

ALLE

MEMORIE ISTORICHE

DELLA

VALTEL-

LINA.

BIBLIOTECA